

Signore, signori, autorità accademiche, civili e militari, cari colleghi !

Devo confessare che fino a questa mattina ero abbastanza in imbarazzo su quanto avrei detto qui , poi, come altre volte, incontrandovi, ascoltandovi e sentendo tanti autorevoli interventi prima del mio, ho subito pensato come fosse preferibile riprendere il filo di un discorso che ogni volta che ci incontriamo vede un piccolo mattone aggiungersi a quanto molti di noi stanno faticosamente tentando di costruire intorno al nostro ruolo di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Intanto è doveroso che io spezzi una lancia in favore dei colleghi RLS di Perugia che con tutta la modestia che li caratterizza stanno riempiendo in modo egregio quel ruolo di Coordinamento Nazionale che hanno coraggiosamente assunto con il riuscitissimo convegno di ottobre: sono passati appena sei mesi e i nostri colleghi stanno dimostrando quanto sia calzante, in modo particolare nel loro caso, qui a Perugia, la definizione che davano dell'RLS:

Ricordo molto bene una frase del vostro intervento !

*“ La figura del Rappresentante dei Lavoratori diviene quindi il soggetto cardine per il raggiungimento di elevati standard di sicurezza, ove se ne accentui il ruolo propositivo, interlocutorio, partecipativo e non lo si costringa a quello conflittuale. “*

Mi sembra quindi quasi naturale, questo pomeriggio, riprendere il filo di quel discorso di ottobre, tanto più che l'occasione di essere *propositivi, interlocutori e partecipativi* al cospetto di uno dei tre ministri coinvolti nel “Sistema Sicurezza” dal Decreto Interministeriale 363/98 non ci sarà data tutti i giorni !

Vengo subito al sodo: questi ultimi anni di applicazione del 626/94 hanno dimostrato tutte le luci e le ombre di questo Decreto Legislativo, mi soffermerò ovviamente in modo particolare sulla figura del RLS, che credo di conoscere abbastanza bene, tralasciando altre due cenerentole del 626/94 che sono a mio parere gli Organismi paritetici e i Comitati regionali di coordinamento. (Alzi la mano chi li ha visti ??)

Dopo alcuni anni di attività esitante ed oscura si sta delineando un profilo più preciso per questo nuovo tipo di rappresentanza dei lavoratori che si rivela, alla prova dei fatti, una delle innovazioni più riuscite di questo decreto.

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, infatti, sta dimostrando sempre più (mi ripeto : lo vediamo anche qui in questo momento a Perugia) ma anche in tante altre iniziative locali meno visibili come sia in grado di esprimere una gamma di proposte concrete molto vicine alla realtà, proposte scovre da pregiudizi sindacali o politici, contrariamente a quanto è successo ad altre realtà rappresentative che, in altri ambiti, si sono via via arroccate in posizioni di sterile discussione senza costrutto e spesso senza sbocchi.

Intendiamoci, sono consapevole che gli RLS hanno goduto del vantaggio di una esperienza rappresentativa precedente fatta di decenni di lotte e di rivendicazioni spesso pagate a duro prezzo, sono anche consapevole che siamo in qualche modo investiti di una delega di funzioni specialistiche, ma l'acquisizione di questo vantaggio e di queste deleghe ha spesso impresso, agli occhi di tutti, una specie di marchio di fabbrica sul ruolo del RLS dal quale si fatica tuttora a differenziarsi.

Qui ricordo come il 626/94 proprio non ci aiuta con gli ambigui commi 2 e 3 dell'Art.18 che recitano:

*“ il rappresentante per la sicurezza è “eletto o designato” dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali in azienda. “*

Con il risultato che abbiamo avuto, anche in ambito universitario, due tipi di rappresentanti i “designati nell'ambito” o gli “eletti nell'ambito” con buona pace della democrazia rappresentativa, ma soprattutto per la distinzione di figure già assai difficilmente distinguibili dalla rappresentanza sindacale tradizionale.

La sperequazione è completa qualora le rappresentanze sindacali non vi siano nemmeno oppure, come è stato il caso da noi a Padova, fossero scadute o in fase di rinnovo, anche se in questo caso specifico noi, a Padova, possiamo vantare una maggiore rappresentatività.

Questa scarsa distinzioni nei ruoli ha comportato un' atteggiamento di difesa da parte di quella che “non” dovrebbe essere, secondo lo spirito del 626, una controparte, nel nostro caso l'amministrazione dei nostri atenei, la quale amministrazione, faticando a capire il ruolo reale del RLS, ha finito spesso per relegarlo in un semplice ruolo di vidimazione di cose (poche !) fatte, nella migliore delle ipotesi di controllo burocratico a posteriori di documenti senza alcun potere di intervento, trascurando il potenziale arricchimento che l'RLS può apportare con la sua vicinanza ai problemi e la sua visione non distorta da accademismi o burocratismi... nella peggiore delle ipotesi invece isolandolo ed ignorandolo completamente.

Ebbene i fatti, purtroppo crudeli, di questi ultimi tempi dimostrano ancora che la figura del RLS deve e può essere distinta dal ruolo sindacale e lo può esser maggiormente qualora vada realizzato quanto avevamo individuato nel nostro primo convegno di ottobre:

Riprendo qui la conclusione del nostro dibattito di ottobre dove avevamo posto l'accento su tre necessità del nostro mandato che riteniamo ancora non soddisfatte:

#### a) Il fattore tempo:

E' evidente a tutti che le attribuzioni di legge in merito al tempo di lavoro che l'RLS può dedicare alle sue funzioni, peraltro legate alla contrattazione, sono ristrettissime rispetto alla mole degli adempimenti indispensabili , a maggior ragione in situazione di potenziale emergenza.

Ricordavamo anche come la debolezza contrattuale che verificiamo in alcune sedi, possa contribuire ad aggravare situazioni già carenti e quindi a portare ulteriore disparità, in un campo in cui ben poco vi è da contrattare mentre molto vi è da fare. Riprenderò eventualmente il tema più avanti;

#### b) La Formazione

Lamentavamo la carenza della formazione del RLS resa emblematica dal minimo ridicolo previsto dalla normativa che resta sempre di 32 ore annue.

Oltre alla rapida e costante evoluzione del mondo della ricerca avevamo messo in evidenza come la formazione degli RLS comporti come principale ricaduta, il miglioramento dell'informazione e cultura della sicurezza per i lavoratori sul luogo di lavoro.

Ecco la risposta ad una delle domande poste oggi: se bisognerà rivedere l'approccio alla valutazione del rischio nelle strutture che possono essere obiettivi sensibili e quindi probabilmente interessate da attacco terroristico : la risposta è : "sì ! " personalmente non ho dubbi in proposito anche perché una corretta e completa formazione ed informazione del personale non potrebbe escludere tale ipotesi .

Inutile dire poi come in una situazione di emergenza psicologica come quella nata dai tragici fatti del passato autunno questa formazione assuma un ruolo preponderante, voglio fare notare che un danno è già avvenuto ed è conclamato: l'insicurezza provocata dalla diffusione di informazioni false o incomplete che per noi e per i nostri organi amministrativi ha comportato in un primo momento il paradossale atteggiamento dell'indifferenza, un atteggiamento sicuramente vincente finché non succede nulla, un'attitudine che appartiene alla serie "qualsiasi pubblicità sarà sempre cattiva pubblicità, quindi tacciamo !" Si tratta purtroppo di un atteggiamento certamente pericoloso almeno quanto quell'abitudine al rischio che pervade buona parte dei nostri ambienti lavorativi dentro e fuori l'università !

Credo invece che una corretta individuazione e conoscenza del potenziale pericolo aiuti a ricostruire la fiducia in se stessi e nelle istituzioni e a esorcizzare la "paura dell'ignoto".

In questo il ruolo del RLS deve quindi diventare indispensabile attraverso la sua formazione e la successiva formazione del personale (penso ad una specifica formazione per il personale dei laboratori biologici, e chimici e al personale coinvolto in attività assistenziali, le squadre di primo intervento o di emergenza , ecc, ecc.)

#### c) I mezzi:

Mi limito solo a ricordare che avevamo ben messo in evidenza in ottobre anche questa voce e non voglio insistere ancora sull'argomento per non sembrare piangere sulle solite nostre miserie !

Per concludere : Nonostante le numerose limitazioni che ancora consociamo sono ottimista e dico che l'RLS ha portato e sta portando un suo contributo efficace nell'affrontare la prima delle domande poste da questa giornata :

la sua conoscenza - passatemi l'aggettivo : "*intima*" della realtà sul grado di preparazione e di organizzazione delle nostre Università, nei confronti di una inquietante minaccia quale quella delle armi NBC gli consente di individuare con certezza i punti carenti e potenzialmente rischiosi, indicando anche le priorità di intervento: almeno per Padova è stato così.

Certo questo è possibile per un RLS che non sia stato limitato nel suo ruolo partecipativo , che non sia rimasto inascoltato nel suo ruolo propositivo oppure spinto verso un ruolo rivendicativo o peggio ancora costretto al conflitto.

A questo proposito dobbiamo insistere presso le nostre rappresentanze sindacali per una maggiore collaborazione e un maggior rispetto delle reciproche competenze anche approfondendo in sede di contrattazione collettiva nazionale le modalità per l'esercizio delle funzioni dei RLS , chiedendo che siano chiamati gli stessi RLS al tavolo di contrattazione ogniqualvolta si affrontino questi aspetti della rappresentanza che, a mio avviso, non può più venir affrontata da altri, visto che gli RLS hanno acquisito in questi anni abbastanza esperienza, conoscenza e coscienza del proprio ruolo per essere in grado di sostenere le proprie ragioni , che sono poi le ragioni di tutti i lavoratori potenzialmente esposti , e questo al pari delle altre rappresentanze.

Al Sig. ministro della Funzione Pubblica chiederai inoltre se sia stato ripreso il progetto di testo unico per quanto riguarda le leggi sulla sicurezza del lavoro (l'ex proposta del

Senatore Smuraglia) un progetto che è fallito nella precedente legislatura allorché sembrava essere in dirittura di arrivo e che contribuirebbe alquanto a semplificare la vita degli addetti ai lavori, RLS in primis !

In un testo unico mi chiedo e mi auguro se sia anche possibile apportare delle migliorie, penso ovviamente che potrebbero essere migliorate, alla luce dell'esperienza fatta il ruolo e le attribuzioni dei RLS,

Per il futuro e per rispondere alla seconda domanda della giornata: se sia in progetto un sistema organizzato di strutture Universitarie competenti nel territorio a cui rivolgersi in caso di minaccia conclamata o di attacco con armi NBC, ebbene un contributo potremo darlo, noi RLS, con una rete di informazione semi-riservata – data la delicatezza di certi dati - sulle iniziative che ogni ateneo sta prendendo in questo particolare settore, una rete da gestirsi a livello del nostro Coordinamento Nazionale, che faccia circolare, anche attraverso l'organizzazione di giornate come questa di oggi , le informazioni relative a questi argomenti.

Vi ringrazio per la cortese attenzione.

Luciano Galfano, Coordinatore RLS  
Università di Padova

Maggio 2002